

Sandra Dorn

La Mascherata di Bamberg

Sandra Dorn

La Mascherata di Bamberg

Mira tra potere e mare

Romanzo

Edition Forsbach

Informazioni bibliografiche della Biblioteca Nazionale Tedesca:

Biblioteca Nazionale Tedesca elenca questa pubblicazione nella Bibliografia Nazionale Tedesca; dati bibliografici dettagliati sono disponibili su Internet all'indirizzo <http://dnb.d-nb.de>.

Edition Forsbach

Bücher mit Herz

A mio marito Stefan

© Edition Forsbach, Bamberg 2025

www.edition-forsbach.de

Questo thriller politico è un'opera di finzione integrata in ambienti reali. Qualsiasi somiglianza tra i personaggi della trama e le persone reali è quindi casuale e non intenzionale.

Immagine di copertina: © Sandra Dorn

Disegno di copertina: Dr. Beate Forsbach

Traduzione: Sandra Dorn

Stampato in Germania

ISBN 978-3-95904-265-9

Uno

Quando Mira si svegliò era ancora buio. Un assordante bussare e martellare l'aveva improvvisamente svegliata dal sonno.

Che cosa poteva essere stato?

Era stato il vicino intento ad appendere nuovi quadri? Ma così presto al mattino? Improbabile.

Si trattava forse di un ladro?

Sentì il sangue gelarsi nelle vene e il respiro le si fermò in gola. Si alzò rapidamente e si avviò in punta di piedi verso la porta d'ingresso. Come sempre quando suo marito Andrés era fuori per lavoro, il mazzo di chiavi era infilato nella porta d'ingresso dall'interno, la cui serratura si chiudeva con due giri.

Ora girò la chiave nella direzione opposta e aprì la porta. Si bloccò per lo shock. L'ingresso era completamente bloccato da molte grandi assi del pavimento di colore marrone scuro. Presa dal panico, corse attraverso il corridoio fino alla porta del balcone e tirò freneticamente su le tapparelle. Invece di guardare sul bellissimo giardino fiorito, vide una barriera di assi di legno installate dappertutto. Tutte le altre finestre del suo vecchio e pittoresco appartamento sullo Stephansberg di Bamberg le offrivano la stessa vista. Tutte le aperture verso l'esterno erano inchiodate.

Era stata rinchiusa ... completamente imprigionata!

Esausta, inciampò in cucina e aprì i cassetti. La piccola sega elettrica che aveva dato di recente al giardiniere per tagliare i rami doveva essere da qualche parte. Probabilmente l'aveva messa in cantina dopo aver finito il lavoro, ma lei non poteva arrivarci perché era accessibile solo attraverso la tromba delle scale o dal lato del giardino.

Cercò freneticamente il cellulare. Poi all'improvviso si ricordò, che probabilmente l'aveva lasciato per caso sul tavolino del balcone la sera precedente. Prima di andare a letto, aveva bevuto un bicchiere di delizioso e leggero vino rosso altoatesino Santa Maddalena e aveva fatto una telefonata notturna alla sua amica Zoey, che le aveva chiesto un consiglio.

Di colpo le girò la testa; inciampò e cadde.

Si svegliò in preda a un sudore freddo appena prima che il suo corpo toccasse le piastrelle firmate ma durissime del pavimento.

«Grazie a Dio», pensò con sollievo.

«Era solo un sogno. Ma non ho mai avuto un incubo così terribile prima d'ora.»

Ancora assonnata, barcollò fino alla porta d'ingresso per aprirla. Il sogno era così reale che doveva assolutamente assicurarsi che tutto fosse davvero a posto. Davanti al lei si materializzò nel penombra la vista libera sulla scalinata.

Erano solo le cinque di mattina e non doveva ancora alzarsi.

Al sonno, però, non voleva più pensarci, perché lo spavento notturno aveva fatto salire i suoi livelli di adrenalina a tal punto che era completamente sveglia.

Si strofinò gli occhi ed allungò i muscoli, poi andò in cucina sbadigliando e si preparò un forte caffè americano con espresso italiano e acqua calda, che versò a metà. Era ancora un po' agitata e il cuore le batteva in un ritmo allarmante.

«Farò quattro passi per stimolare la circolazione», decise, si infilò una lunga maglietta e scese i gradini senza ulteriori indugi.

Quando arrivò al piano terra, sentì il tintinnio del coperchio della cassetta delle lettere, dove il postino aveva appena depositato il *Frankenkurier* – il *Corriere della Franconia*. Mira pescò il quotidiano dalla fessura della posta.

La prima pagina del giornale, il quotidiano monopolista della città, presentava un grande fotomontaggio di Lars Steinbock, volutamente sfavorevole e composto in modo appropriato, decorato da un titolo poco lusinghiero:

La festa *Festate*: Festeggiare gratuitamente è un fake!

«Non c'è da stupirsi che io abbia gli incubi», pensò Mira con amarezza. Ieri sera Zoey, la moglie di Lars e migliore amica di Mira, l'aveva già avvertita telefonicamente, dato che la coppia aveva già ricevuto l'edizione cartacea elettronica la sera prima.

Questo era il terzo giorno di una campagna diffamatoria ingiustificata e senza cuore. Lars era accusato di essere stato coinvolto al festival musicale estivo da lui organizzato in qualità di direttore generale dell'ufficio marketing della città, con la partecipazione di molti artisti italiani, da cui deriva appunto il nome *Festate*, ovvero «festa» in connessione con «estate», che farebbe vendere i badge del festival, il cui acquisto volontario ammortizzerebbe ogni anno una piccola parte dei costi. L'offerta attiva di questi badge sul territorio del festival renderebbe poco plausibile la presunta natura volontaria dell'evento.

«È incredibile», pensò Mira. «Questi distintivi sono sempre stati venduti in modo molto decente e discreto per pochi

euro. Tuttavia, una parte della popolazione si lascia contagiare da questa propaganda di alcuni carrieristi, contemporanei politici arrivisti e rivali culturali, infangando così l'immagine di Lars. Sono veramente sconcertata da questa situazione. Appena Andrés sarà tornato da Berlino, dovrò parlargli. In quanto amico di Lars, deve assolutamente fare qualcosa contro questi attacchi prepotenti. Con urgenza! Anche solo per amore della giustizia.»

Due

Andrés tornò da Berlino nel primo pomeriggio. Salutò la moglie di sfuggita con un bacio fugace, lasciò la sua piccola valigetta nera in mezzo al corridoio, gettò il suo trench beige su uno degli appendiabiti e uscì dalle sue eleganti scarpe nere di nappa italiana a punta.

Tuttavia, quando Mira volle parlargli degli ultimi titoli della stampa, non rispose:

«Mira, mi amor, tesoro, non stressarmi adesso», si schermì mentre si sbottonava drammaticamente il colletto della camicia, si allentava la cravatta e si spazzolava un ricciolo nero indisciplinato dalla fronte corrugata.

«Più tardi ho un'altra riunione estenuante e sono già stanco. Il viaggio è stato incredibilmente faticoso. Tu sai benissimo che il sindaco è in vacanza e che oggi devo presiedere la riunione del consiglio comunale. Ho bisogno di riposare ora e voglio sdraiarmi un po' prima di dover uscire di nuovo.»

«Tu vuoi sempre fare solo i dialoghi superficiali, Andrés», lo rimproverò Mira.

«Sono davvero troppo esausto per le tue 'sottificalità' ora. Tu vuoi sempre scavare in profondità e trapanare, questo richiede troppa energia al mio lavoro, mi dispiace.»

Esausto, si accasciò sul divano di pelle scamosciata rosso sangue e non reagì più.

Mira lasciò il soggiorno delusa.

Prese il suo smartphone, che aveva appoggiato sul tavolino della cucina, telefonò al suo amico sacerdote Justus, che lei però chiamava sempre «Hannes», diminutivo del suo secondo nome «Johannes», per sfogarsi con lui.

Con sua sorpresa, che dentro di lei si mescolava a costernazione, questa volta il sensibile chierico non reagì con la consueta comprensione, ma le pose una domanda provocatoria:

«Cosa ti aspettavi da un politico?»

«Lo dici sul serio, Hannes?»

«Mira, tuo marito si trova costantemente di fronte ai problemi. Molti di essi sono molto più importanti e di vasta portata e per di più sono in cima alla sua classifica delle priorità.

Inoltre, probabilmente è interessato soprattutto a salvarsi la propria pelle. È fatto così. La concorrenza non dorme mai. Dopo la campagna elettorale è prima della campagna elettorale.»

«Quindi mi stai dicendo che è un opportunista? Ti stai comportando in modo poco empatico, freddo e altrettanto indifferente. Pensavo fossi il mio migliore amico.»

Mira si sentiva sola al mondo, abbandonata da Dio e dagli uomini a causa dell'ulteriore mancanza di comprensione da parte di Justus.

Chiuse bruscamente la telefonata e andò dietro la casa, nel suo piccolo giardino. Lì si sedette sulla panchina, dipinta di azzurro, con il suo quaderno di alta qualità rilegato in seta selvaggia colorata.

Pensò con tristezza alla sua amicizia con il sacerdote e le vennero in mente tutti i momenti più importanti: la sua prima cotta alla scuola di danza, la loro meravigliosa amicizia durante il suo matrimonio con Anya, la sua caduta quando per-

se moglie e figlia, la sua metamorfosi diventando l'autorità morale di Mira quando ricevette l'ordinazione sacerdotale. Il teologo era sempre presente quando Mira aveva un problema. E Mira aveva sempre qualche problema.

Nella sua desolazione, la poetessa ventottenne guardò a una poesia in cui aveva già immortalato la sua bella e profonda amicizia con Justus qualche anno fa:

L'amore platonico?

*Ti ho detto tutto di me,
il mio cuore aperto solo per te,
tu – rifugio della mia anima,
dei pensieri, sogni, sentimenti,
paure, passioni segrete*

*fiducia incondizionata – amore incondizionato
a un livello superiore alle aspettative erotiche ...?*

*... o il piacere segreto del continuo crepitio
della tensione di una fantasia non realizzata?*

*amicizia delle anime –
amore senza limiti, vincoli, esigenze,
caratterizzato da trasparenza, libertà verbale,
soddisfazione interiore*

*quattro orecchie aperte,
due cuori aperti
ascoltando, comprendendo e valutando
sempre, ma senza mai svalutare*

*profondità dell'emozione
negli abissi più profondi della psiche –
spogliarello dell'anima –
tocco del cuore – più prezioso
dell'amore fisico sulla superficie
dell'esistenza fisica*

*parole,
delle quali ognuno colpisce
direttamente il cuore
un sorriso,
che illumina le ore buie per giorni*

*occhi,
profondamente immersi
nel mondo interiore dell'altra persona ...
il mondo reale scompare per il momento*

*due anime unite
due cuori all'unisono,
che si rispecchiano e si completano a vicenda –
due metà del tutto*

Mira raccolse la sua preziosa penna stilografica. Nei suoi occhi marroni scuri brillavano le lacrime.

Poi aprì lentamente il tappo a vite della sua Mont Blanc e fece per cancellare il testo scritto a mano. Non voleva strapparla per non danneggiare irreversibilmente il bellissimo libretto rilegato a filo.

Infine, aggiunse a piè di pagina una sola parola al poema:

Ancora?

Per distrarsi, uscì di casa e andò a fare un giro con la sua mountain bike color argento. Era orgogliosa di poter scalare tutte le sette colline di Bamberg senza l'aiuto di un motore.

Per mantenersi in forma, doveva allenarsi regolarmente per non perdere la sua forma fisica e la sua forza muscolare. Inoltre si divertiva e ritrovava rapidamente il suo equilibrio interiore.

Nel frattempo, Andrés era partito per la riunione del consiglio comunale senza ulteriori commenti. Sicuramente avrebbe fatto tardi la sera, perché di solito dopo la riunione usciva con qualcuno a bere qualcosa da qualche parte.

Anche Mira non voleva passare il resto di questo mercoledì a casa da sola.

Di ritorno, dopo aver parcheggiato la bicicletta in cantina, indossò un paio di jeans neri attillatissimi, scarpe rosse di vernice e la sua giacca di pelle rosso vivace, passò velocemente un pettine tra i lunghi capelli scuri, si mise un rossetto rosso intenso sulle labbra e uscì impettita di casa dal vicolo *Alter Graben – Vecchio fosso*.

Alla fine della giornata l'aria era umida, afosa e soffocante. Si tolse la giacca di pelle e la mise con disinvoltura sopra il braccio.

Vicino al loro appartamento si trovava il pub degli artisti *Galerie am Stephansberg*.

Diversi studenti si rilassavano al sole serale sulle scale esterne parlando del più e del meno.

Mira si recò dentro al bar e ordinò un bicchiere di vino rosso spagnolo, *Mirasoles* Appassimento, perché si abbinava perfettamente al suo nome di battesimo e alla sua affinità con la metropoli andalusa di Málaga, dove un anno prima aveva lavorato temporaneamente per la casa automobilistica Maybach e dove viveva anche suo cognato con la sua famiglia.

Si sedette al bancone del bar e intavolò una conversazione informale con il simpatico proprietario per distrarsi un po'.

All'improvviso, si fermò nel bel mezzo di una frase e ascoltò concentratamente. Le giunse all'orecchio il familiare suono spagnolo di una chitarra classica da concerto.

«La *malagueña*», esclamò entusiasta.

In un angolo del salotto, vide un giovanotto attraente con i capelli color castagna e gli occhi scuri come velluto. Era di media altezza e di corporatura snella ma robusta.

Quando colse il suo sguardo interessato, le fece un cenno di saluto. «Questo ragazzo, chi è?», chiese al proprietario del bar.

«Questo è Marvin Spaltnagel, un musicista di grande talento. Purtroppo vive alla giornata, perché gli mancano sempre delle offerte gratificanti.»

Quando il chitarrista ebbe finito il suo piccolo concerto, raggiunse Mira al bar. Il barista presentò entrambi, l'uno all'altra.

«Grazie mille per il fantastico assolo di chitarra. Mi sembrava di essere a Málaga», gli disse Mira ammirandolo.

Sebbene Marvin fosse soddisfatto del complimento, rimase distante e senza alcun coinvolgimento, come se in futuro non volesse interagire con lei.

«Sono contento che il mio concertino sia piaciuto a Lei, Signora. Ogni giorno sento molte parole di apprezzamento e vedo tanti occhi raggianti. Ma non posso pagare l'affitto con le adulazioni», disse con un'alzata di spalle.

«Ma Marvin, per favore, chiamami semplicemente Mira, abbiamo più o meno la stessa età e siamo entrambi artisti freelance.»

«No, no, non è così semplice», rispose lui con aria di rifiuto.

«A differenza di lei, non sono nato con la camicia, Signora sindaco.»

Rise amaramente.

Ora Mira si stava arrabbiando.

«Ti proibisco di rivolgerti a me in questo modo. Tu, cosa ne sai della mia vita? Sono una persona indipendente e non una semplice appendice di qualcuno.»

«È facile dirlo quando le bollette sono pagate e ci si può dedicare al proprio hobby», replicò.

«Marvin – conosco le difficoltà finanziarie dalla mia esperienza personale. La scorsa primavera mi ero trovata anch'io in una situazione disperata. Allora avevo ricevuto un'offerta sorprendente ed appagante. Ora faccio un'offerta a te. Sto organizzando una tournée in alcune regioni della Germania nei prossimi mesi. Per gli spettacoli di poesia e danza, ho bisogno di qualcuno che suoni gli intermezzi musicali dal vivo. Saresti disposto a collaborare con me?»

Marvin rise.

«Non me lo dici sul serio, vero? Non mi conosci nemmeno.»

«Mi basta quello che ho appena sentito.»

«Mi piace la tua incrollabile determinazione, Mira. Va bene, ci sto. Mi hai convinto.»

Mira era felicissima.

«Brindiamo al nuovo dream team *Mira & Marvin*», esultò l'oste del pub, riempiendo tre bicchieri con vino Mirasoles. «Cin cin!»

Quattro

Il loro primo viaggio artistico portò Mira e Marvin solo pochi giorni dopo il loro primo incontro, sull'isola di Borkum, la più grande isola della Frisia orientale nel Mare del Nord e l'unica con il clima oceanico. Mira aveva già fissato le date per le stagioni primaverile ed estiva diversi mesi fa. A causa della mancanza di un musicista disponibile, la musica doveva provenire da un registratore. Quindi entrambi erano felici di questa opportunità di apprezzamento reciproco.

Quest'anno il mese di maggio era già molto caldo, questo fatto era sicuramente un vantaggio per un viaggio al nord.

Alle ore 7.26 erano saliti a bordo del treno a due piani Main-Spessart Regional Express della linea RE 54 alla stazione di Bamberg per Francoforte, e si erano preparati per un viaggio di quasi dodici ore con cambi a Francoforte, Münster ed Emden.

Erano riusciti ad ottenere un angolo con quattro posti al piano superiore con una bella vista, tanto più che i due avevano bisogno di un po' più di spazio per i loro bagagli che contenevano anche la chitarra, i libri, l'equipaggiamento da ballo e le attrezzature decorative.

La mattina Andrés aveva chiesto a Mira, se sarebbe stato assolutamente necessario che lei partisse per un tour così complesso, lungo e lontano, ma Mira gli aveva dato una breve